**Parrocchia Regina Pacis – Gela**Catechesi del Giovedì
**Guarigione del cieco nato**

Preghiera Iniziale

Ogni sapienza viene dal Signore ed è sempre con lui. La sabbia del mare, le gocce della pioggia
e i giorni del mondo chi potrà contarli? L'altezza del cielo, l'estensione della terra, la profondità dell'abisso chi potrà esplorarle? Prima di ogni cosa fu creata la sapienza e la saggia prudenza è da sempre. A chi fu rivelata la radice della sapienza? Chi conosce i suoi disegni? Uno solo è sapiente, molto terribile, seduto sopra il trono. Il Signore ha creato la sapienza; l'ha vista e l'ha misurata, l'ha diffusa su tutte le sue opere, su ogni mortale, secondo la sua generosità, la elargì a quanti lo amano.
**(Siracide 1, 1-8)**

**Dal Vangelo secondo Giovanni** 9,1-23

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?».Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio.Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Sìloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «E' lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?».Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Sìloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista».Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so». Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi.Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo».Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro.Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «E' questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!». **Parola del Signore**

Pausa per la riflessione in silenzio

L'illuminazione del cieco è molto significativa. Il cieco nato rappresenta il genere umano, che fu colto dalla cecità nel primo uomo quando peccò. Come la cecità ebbe origine dall'infedeltà, così l'illuminazione nasce dalla fede. Il Signore è venuto; e che ha fatto? Ci ha indicato un grande mistero. Sputò in terra (Gv 9, 6) e con la saliva fece del fango: il Verbo si fece carne (cf. Gv 1, 14). Col fango spalmò gli occhi del cieco; il quale tuttavia, sebbene così unto, non vedeva ancora. Lo inviò alla piscina di Siloe. L'evangelista si preoccupò di spiegarci il nome di questa piscina, dicendo: che vuol dire Inviato (Gv 9, 7). Voi sapete già chi è l'Inviato: se il Cristo non fosse stato inviato, nessuno di noi sarebbe stato liberato dal male. Il cieco si lavò gli occhi in quella piscina il cui nome significa l'Inviato; cioè fu battezzato nel Cristo. Pertanto, se battezzandolo, per così dire, in se stesso, lo illuminò, si può dire che quando gli spalmò gli occhi lo fece catecumeno. Certo, la profondità di questo grande sacramento si può esporre e illustrare in vari modi; ma alla vostra Carità basti sapere che si tratta di un grande mistero. Domanda a uno: Sei cristiano? Se è pagano o giudeo ti risponderà di no; ma se ti risponderà di sì, domandagli ancora: Sei catecumeno o fedele? Se ti risponde che è catecumeno, vuol dire che i suoi occhi sono stati spalmati di fango, ma che ancora non è stato lavato. In che senso gli sono stati spalmati gli occhi di fango? Domandaglielo e te lo dirà. Domandagli in chi crede, ed egli, per il fatto che è catecumeno, dirà: In Cristo. Io sto parlando ora a dei fedeli e a dei catecumeni. Cosa ho detto a proposito della saliva e del fango? Che il Verbo si fece carne. Ciò è noto anche ai catecumeni. Non è sufficiente che i loro occhi siano stati spalmati di fango; si affrettino a lavarsi, se vogliono vedere. **(Sant’Agostino, omelia n. 44)**

"Quando osservo la gente che mi circonda, vedo in ognuno qualcosa all’interno che ne forma l’espressione, e in me sorge un gran senso di rispetto per le persone di qualsiasi età, sesso e razza, perché hanno dentro una piccola parte dell’infinito. L’umanità cammina sul filo dell’evoluzione nella materia, teso tra il il principio e la fine in mezzo all’infinito. Se perde l’equilibrio, precipiterà nel nulla, se avanza, se avanza, il filo lo porterà verso l’eternità nella comprensione del senso della vita. L’equilibrio si può mantenere solo se da un lato si coltivano i valori della materia e dall’altro quello dello spirito. Questo vale per ogni singolo uomo sul filo della vita tra nascita e morte. Molti uomini perdono l’equilibrio perché si rivolgono al materialismo assoluto e restano appesi al filo della vita con la disperazione che si rompa o finisca, altri, per mantenere l’equilibrio, si aggrappano ad una fede, un credo, un mistero, ma se questi appigli vengono meno si sentono precipitare nel vuoto. L’uomo cerca con insistenza una ragione ed una finalità per la sua esistenza; poiché si sente circondato dalle tenebre, dal vuoto, si impone di credere disperatamente che esista una luce senza esserne convinto; oppure si aggrappa solo alla vita materiale e si dispera perché questa finisce. Ciascuno impari a pensare e si chieda come e perché pensa, finché si renderà conto che esiste qualcosa di se stesso che è solo lui. Non si sentirà mai più uno dei tanti, ma un essere unico e completo, fino ad avere la sensazione di essere in compagnia di se stesso al punto di non sentirsi mai più solo, neanche in mezzo ad un deserto o tra una folla indifferente! Questo non è individualismo nel senso gretto della parola, ma esaltazione della personalità interiore. Quando un uomo riesce a comunicare con la sua parte astratta e riceve la sensazione della sua esistenza, guarderà gli altri che lo circondano con altri occhi, perché dal quel momento riuscirà a comunicare con lo spirito degli altri, che questi ne siano consapevoli o meno. Sarà una gioia nuova, perché i corpi fisici in una collettività potranno stare insieme, al massimo toccarsi, mentre le loro parti astratte o spiriti possono fondersi e sentire l’unione all’infinito” **(A. Pitoni)**

**Salmo 145 – Resp. - *Se cercate la luce io so dov’è. Se cercate la pace io so dov’è.***

 ***Se cercate l’amore io so dov’è.   Se cercate la vita io so dov’è.***

Loda il Signore, anima mia: loderò il Signore per tutta la mia vita,
finché vivo canterò inni al mio Dio. Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare. Esala lo spirito e ritorna alla terra;
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio,

creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene.
Egli è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie degli empi. Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

**Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini** 5,6-14

Nessuno vi inganni con vani ragionamenti: per queste cose infatti piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente,poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare. Tutte queste cose che vengono apertamente condannate sono rivelate dalla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. Per questo sta scritto:«Svègliati, o tu che dormi, dèstati dai morti e Cristo ti illuminerà». **Parola di Dio**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Dal momento che ha creato il mondo, Dio mi ha voluto e mi ha atteso tutto

questo tempo per darmi alla vita.

Mi ha voluto per amarmi, mi ha voluto perché anch’io conoscessi

 l’amore e ne fossi attratto per l’eternità. Amen **(E. Olivero)**